

Le inchieste insabbiate nel Veneto

# DENUNCE PER GIUDICI SCOMODI IMPEGNATI CONTRO LA «TRAMA NERA»

Chi era il magistrato al quale Freda e Ventura «volevano tagliare le gambe» - Le interviste al settimanale neofascista «Il Borghese» - Gli alleati di Marco Balzarini - Le potenti coperture della «centrale nera»

Dal nostro corrispondente

TREVISIO, 29. Come si fa a liberarsi di un giudice scomodo e insabbiare un'inchiesta? «Si può far fare un'interrogazione in Parlamento... ma meglio di tutto è fare una denuncia, una denuncia calunniosa... in questo caso o intervieni l'autorità superiore per avocare a sé il procedimento oppure, al minimo, gli capiti un'inchiesta disciplinare che gli taglia le gambe».

Questa lezione di tecnica per togliere di mezzo un giudice e raggiungere l'impunità con un insabbiamento dell'inchiesta, di cui erano sicuri, veniva fatta, a cavallo tra il dicembre '69 e il gennaio 1970, da Franco Freda e Giovanni Ventura, all'Hotel Plaza di Mestre, di fronte a Guido Lorenzoni: da parte del famoso pacchetto di registrazioni effettuate col microfono nascosto nella giacca del professore di Massenza di via...

Chi era il giudice a cui Freda e Ventura volevano tagliare le gambe? Il sostituto procuratore della Repubblica di Treviso, Pietro Calogero, che tra la fine del '69 e l'inizio del '70, mentre la magistratura romana e la stampa benpensante costruivano il castello d'accuse contro Freda e Ventura, aveva, nel tradizionale riserbo del palazzo di giustizia di Treviso, iniziato l'inchiesta originata dalle rivelazioni di Lorenzoni.

Freda e Ventura non sono stati maestri senza discepoli? Come non associare quella loro lezione registrata alla manovra ordita nel marzo '72, contro la magistratura trevigiana, quando il sostituto procuratore di Vicenza, Nicola Biondo e suo genero, prof. Marco Balzarini, sposero, al procuratore generale, il giudice di appello di Venezia, Almerico Miele, una denuncia calunniosa e infondata contro il giudice Stiz, il maresciallo carabiniere Alvaro Munari e il sostituto procuratore Calogero? Contro gli uomini, cioè, che stavano conducendo in porto l'inchiesta sulla «pietra nera» che portava a Piazza Fontana, al fine di screditarla e insabbiarla?

«... durante l'istruttoria di un procedimento penale da me condotto, mi fu presentato un'inchiesta di un giudice di appello, in cui si denunciava un'inchiesta di un giudice di appello, in cui si denunciava un'inchiesta di un giudice di appello...».

Confermato dagli scienziati

## Nervi a fior di pelle con l'elettricità atmosferica

LENINGRADO, 29

Le notizie sullo stato del campo elettromagnetico della natura sono inserite quotidianamente nelle previsioni del tempo, che i meteorologi forniscono alle stazioni climatiche della città di Leningrado. Oltre ai problemi della difesa dalle influenze dannose della elettricità atmosferica, gli specialisti sovietici lavorano anche ai metodi di una sua vantaggiosa utilizzazione. Un gruppo di ingegneri di Odessa hanno elaborato, per esempio, un apparecchio che, applicato a un individuo, provoca automaticamente la concentrazione degli ioni in locali con ionizzazione artificiale dell'atmosfera. Questo strumento viene utilizzato nelle ricerche biologiche, in medicina, in agricoltura. Lo hanno trovato utile i medici delle fabbriche. Mediante una camera di ionizzazione artificiale si riesce a diminuire rapidamente l'affaticamento dei lavoratori.

Per favoreggiamento e falso

## Magistrato denunciato dal «Fenaroli sardo»

CAGLIARI, 29

Il ragioniere Francesco Lutz, il «Fenaroli sardo» che sta scontando la pena dell'ergastolo per l'uccisione della moglie e che oltre un anno fa aveva presentato un'istanza per la revisione del processo dichiarandosi vittima di un grave errore giudiziario, ha denunciato il procuratore generale presso la corte d'appello di Cagliari, dott. Francesco Coco. Il condannato sostiene che il magistrato avrebbe commesso favoreggiamento personale, abuso d'ufficio e falso ideologico. L'esposto-denuncia a carico del dott. Coco è contenuto in una lunga lettera che Francesco Lutz ha inviato al procuratore generale della Repubblica presso la suprema corte di cassazione. L'esposto di Francesco Lutz fa riferimento ad alcuni fatti successivi alla presentazione dell'istanza di revisione del processo avanzata dall'ergastolano. Il «Fenaroli sar-

si è espresso sul settimanale neofascista «Il Borghese» del 10 dicembre 1972, a firma rettilica di analoghi concetti già espressi, in un'intervista al medesimo settimanale apparsa il 7 maggio dello stesso anno, sugli scopi della sua denuncia, il sostituto procuratore Nicola Biondo non poteva essere.

Non fu certo un caso, quindi, se, dopo l'emissione del mandato di cattura a suo carico per falsa testimonianza e associazione sovversiva con Freda e Ventura e dopo essersi prudentemente involato per la Spagna, Marco Balzarini, sposo di una denunciata calunniosa contro il dott. Calogero, e suo suocero Nicola Biondo contro Stiz e Munari.

Oggi, dopo il mandato di cattura per l'istituzione di un'inchiesta contro Stiz, il figlio Giovanni, non si può fare a meno di pensare che, oltre che del genero, il magistrato è diventato il preoccupato di un'inchiesta calunniosa contro il dott. Calogero, e suo suocero Nicola Biondo contro Stiz e Munari.

Ma il procuratore generale Miele ne ebbe a sufficienza per procedere con i piedi di piombo in un caso insolito come questo: un magistrato, Biondo, che ne denuncia un altro, Stiz, che gli ha incriminato il genero Balzarini.

Un latitante, in fuga rivelatrice della sua colpevolezza, Balzarini, che denuncia il P.M. Calogero, un latitante che, guarda caso, è intimo amico, se non qualcosa di più e di peggio, del figlio del procuratore generale.

Il Balzarini infatti, nella sua denuncia, non ha solo denunciato il genero Balzarini, ma anche il sostituto procuratore Calogero che aveva chiesto se anche Alberto Miele, il figlio, fosse della partita nella «trama nera» di Fontana con Freda, Ventura e il signor P., bombe ai treni e di Piazza Fontana.

Omette di dire, il Balzarini, nella sua denuncia, quale fu il suo ruolo nella partecipazione di Miele figlio al piano eversivo. Perché? Era forse una risposta affermativa?

Sta di fatto che il procuratore generale Miele, tra uomini di legge cristallini come quelli di Treviso e denunce così sospette quali quelle di Biondo e Balzarini (per non parlare di quelle di Lorenzoni, chiaramente inserite nella campagna denigratoria di destra, dell'avvocato «nero» Pasquarella e amica e della madre in incriminazione del genero Balzarini).

La verità salterà poi fuori a Bologna: il giudice istruttore generale Miele, chiaramente inserite nella campagna denigratoria di destra, dell'avvocato «nero» Pasquarella e amica e della madre in incriminazione del genero Balzarini.

Ma, intanto, magistrati come Biondo sono ancora in servizio e nel Veneto: il dott. Miele è tuttora a Venezia, come presidente della corte di appello.

Le potenti coperture e complici che la «cella nera» veneta, autrice materiale dell'operazione terroristica culminata nella strage di Piazza Fontana, ha trovato negli apparati dello stato e nella magistratura, sono ancora all'opera per impedire che luce completa si faccia sulla «strategia della tensione» messa in atto nel '69.

Roberto Bolis

tato la casella postale dello stremismo «nero» d'Italia. Il procuratore Miele — il cui figlio Alberto era amico del Biondo e del Balzarini al punto che fu chiamato ad assistere alla perquisizione nella casa di quest'ultimo — invece di archiviare, le prese per buona, e si deve procedere contro un giudice o un magistrato del pubblico ministero... e il procedimento è di competenza dell'ufficio giudiziario presso il quale egli esercita le sue funzioni, la corte di cassazione rimette il procedimento ad un altro ufficio giudiziario egualmente competente per materia e grado: è l'art. 60 del Codice di Procedura Penale.

Su questo articolo si innesta un problema di interpretazione, che, alla luce degli ultimi fatti rimasti, appare tutt'altro che ozioso. Che il procedimento potesse finire in cassazione, posto che il «reato» denunciato da Biondo, Balzarini e dagli altri se provati, erano stati commessi a Treviso e quindi erano di competenza di quell'ufficio giudiziario, presso il quale i magistrati denunciati esercitavano le loro funzioni, è fuori di dubbio. Solo che la strada di quelle denunce doveva essere un po' più lunga: dalla Procura di Venezia al tribunale competente, quello di Treviso, da qui, poi, ove non archiviata, alla cassazione. E invece no! Il procuratore generale Miele le spedì direttamente alla cassazione, non senza, fatto quanto mai insolito che la cassazione poi gli rimprovererà, aver prima eleva addirittura contro Stiz, Calogero e Munari i capi di imputazione: delitto previsto e punito dall'art. 326 C.P. per Stiz e Calogero, dall'art. 615 C.P. per Balzarini e Munari.

Prudenza, serenità, accortezza: sono doti sempre raccomandate ai magistrati. Ma il procuratore generale Miele ne ebbe a sufficienza per procedere con i piedi di piombo in un caso insolito come questo: un magistrato, Biondo, che ne denuncia un altro, Stiz, che gli ha incriminato il genero Balzarini.

Un latitante, in fuga rivelatrice della sua colpevolezza, Balzarini, che denuncia il P.M. Calogero, un latitante che, guarda caso, è intimo amico, se non qualcosa di più e di peggio, del figlio del procuratore generale.

Il Balzarini infatti, nella sua denuncia, non ha solo denunciato il genero Balzarini, ma anche il sostituto procuratore Calogero che aveva chiesto se anche Alberto Miele, il figlio, fosse della partita nella «trama nera» di Fontana con Freda, Ventura e il signor P., bombe ai treni e di Piazza Fontana.

Omette di dire, il Balzarini, nella sua denuncia, quale fu il suo ruolo nella partecipazione di Miele figlio al piano eversivo. Perché? Era forse una risposta affermativa?

Sta di fatto che il procuratore generale Miele, tra uomini di legge cristallini come quelli di Treviso e denunce così sospette quali quelle di Biondo e Balzarini (per non parlare di quelle di Lorenzoni, chiaramente inserite nella campagna denigratoria di destra, dell'avvocato «nero» Pasquarella e amica e della madre in incriminazione del genero Balzarini).

Ma, intanto, magistrati come Biondo sono ancora in servizio e nel Veneto: il dott. Miele è tuttora a Venezia, come presidente della corte di appello. Le potenti coperture e complici che la «cella nera» veneta, autrice materiale dell'operazione terroristica culminata nella strage di Piazza Fontana, ha trovato negli apparati dello stato e nella magistratura, sono ancora all'opera per impedire che luce completa si faccia sulla «strategia della tensione» messa in atto nel '69.

Roberto Bolis

# Traffico in difficoltà per la nebbia



Mentre su tutte le strade italiane si svolge un intenso traffico in occasione delle feste di fine d'anno, il clima e la temperatura, specialmente nelle regioni del nord, sono decisamente poco propizi. Il traffico nella Valle Padana, nell'alta Emilia, nel Veneto e in Piemonte si svolge con notevole difficoltà per la fitta nebbia. Nelle zone appenniniche, invece, è la neve a

creare le maggiori difficoltà agli automobilisti. Quasi tutti i passi che portano nel Abruzzo e nel Molise, infatti, sono chiusi al traffico, mentre su numerose strade provinciali e comunali il transito è consentito soltanto con le catene. Numerosi aeroporti del nord sono chiusi per la nebbia e questo ha creato altre difficoltà al traffico ferroviario già ingolfato per l'ec-

cezionale presenza di passeggeri. La polizia stradale di Milano, intanto, ha identificato quattro delle persone morte carbonizzate nella serie di tamponamenti avvenuti ieri sull'autostrada Milano-Bergamo. Si tratta di Gaetano Bergaglia, della moglie Maria Scaldo, del figlio La scorsa visibilità anche ieri ha fatto 4 vittime.

# La sentenza istruttoria per l'incendio fatale ai due figli del segretario missino

## Tre a giudizio per il rogo di Primavalle: sono accusati di strage e di altri reati

Gli imputati sono aderenti al gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare «Potere operaio» - Processato per concorso in reati minori anche il netturbino Speranza - Davanti ai giudici il missino Angelo Lampis accusato di falsa testimonianza - Respinse tutte le richieste della difesa



Il cortile di Primavalle mentre esce il carro funebre con le vittime del rogo a bordo

L'isola del Trasimeno diverrà centro culturale

# Concluso entro febbraio l'acquisto di Polvese

La Provincia di Perugia ha approvato la delibera La necessità di concludere rapidamente la trattativa

## Mistero sul naufragio di Manfredonia

MANFREDONIA (FG), 29. Il relitto del peschereccio Maria d'Alto mare — affondato lunedì scorso provocando la morte quasi certa dei due uomini che erano a bordo, i fratelli Michele e Sabino Scaccia, di 20 e 25 anni, di Margherita di Savoia — è stato recuperato stamani, su un fondale di dieci metri, a quattro miglia dalla costa, dai sommozzatori dei carabinieri e dagli operai di una ditta specializzata di Bari. Il recupero non ha permesso di accertare le cause della disgrazia: sullo scafo infatti non vi sono falle e, per di più, nel momento del naufragio il mare era calmo. Il capitano Schiavoncin, della capitaneria di porto, ha compiuto un sopralluogo sui cui risultati viene mantenuto il massimo riserbo essendo in corso l'inchiesta della magistratura. Del fratello Scaccia fu uno degli altri essenziali compiuti, dalla cellula eversiva veneta, per allontanare da sé le indagini che avrebbero potuto far scoprire ancor prima del tragico 12 dicembre del 1969.

Roberto Bolis

## Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29. Entro la fine del mese di febbraio del prossimo anno sarà concluso l'atto di acquisto da parte dell'Amministrazione provinciale dell'isola Polvese, ora di proprietà della Società Immobiliare NECTI che fa capo al marchese Citerio.

Così ha affermato il Presidente della Provincia, Ciabrelli, dopo che il Consiglio provinciale aveva riconfermato l'approvazione della delibera concernente l'atto di acquisto dell'isola, delibera che era già stata approvata alcuni mesi fa. A favore del provvedimento hanno votato PCI e PSI, contro gli altri gruppi che, pur condividendo nella sua sostanza la decisione, hanno affermato di non essere d'accordo con le modalità dell'acquisto.

I. C.

## Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 29. Entro la fine del mese di febbraio del prossimo anno sarà concluso l'atto di acquisto da parte dell'Amministrazione provinciale dell'isola Polvese, ora di proprietà della Società Immobiliare NECTI che fa capo al marchese Citerio.

Così ha affermato il Presidente della Provincia, Ciabrelli, dopo che il Consiglio provinciale aveva riconfermato l'approvazione della delibera concernente l'atto di acquisto dell'isola, delibera che era già stata approvata alcuni mesi fa. A favore del provvedimento hanno votato PCI e PSI, contro gli altri gruppi che, pur condividendo nella sua sostanza la decisione, hanno affermato di non essere d'accordo con le modalità dell'acquisto.

I. C.

L'inchiesta giudiziaria sul rogo di Primavalle, nel quale il 16 aprile, scorso morirono Virgilio e Stefano Mattei, si è conclusa con il rinvio a giudizio dei principali imputati.

Infatti, il giudice istruttore Francesco Amato, accogliendo le richieste del pubblico ministero Domenico Sica, ha rinviato a giudizio, contestando loro il reato di strage, Achille Lollo, Marino Ciavo e Manlio Grillo, tre giovani aderenti al gruppo della cosiddetta sinistra extraparlamentare «Potere operaio».

I tre imputati dovranno rispondere davanti alla corte d'assise, anche di altri reati insieme ad un quarto imputato: il netturbino Aldo Speranza, tutti accusati di incendio doloso, fabbricazione ed esplosione di ordigno in luogo pubblico, detenzione e porto di esplosivo.

Il giudice istruttore ha anche rinviato a giudizio, per falsa testimonianza, il netturbino Angelo Lampis, quest'ultimo, secondo quanto è emerso dall'istruttoria, e stando alla sentenza del dottor Amato, dopo avere affermato di avere preavvertito, la sera del 15 aprile Virgilio Mattei che la sua abitazione sarebbe stata incendiata (senza tuttavia precisare la data) non ha voluto dire chi gli rivelò la notizia limitandosi a riferire di avere intuito, attraverso un'interlocuzione, che «qualcosa stava per accadere».

Gli inquirenti non credono a questa versione e sono convinti che il missino sappia molto di più di quanto voglia fare intendere. Aldo Speranza, invece, è stato ritenuto responsabile, insieme a Lollo (detenuto) Ciavo e Grillo (latitanti) di una serie di episodi minori che vanno dall'attentato alla sede del movimento sociale di via Svampa, all'incendio dell'automobile di un missino di Primavalle, Marcello Schiavoncin, alla confezione di un ordigno che servì per compiere un attentato alla sede del MSI.

Con la stessa sentenza di rinvio a giudizio il magistrato ha respinto le istanze con le quali gli avvocati Mancini e Di Giovanni avevano sollecitato la revoca del mandato di cattura contro Ciavo e Grillo e la scarcerazione di Lollo.

MUNSTER, 29. Il vescovo cattolico di Munster ha ricevuto una lettera anonima che impone il pagamento di un milione e mezzo di marchi entro le sei pomeridiane di domani.

I. C.

Dall'aprile del 1970

# Un milione di Giguli prodotte a Città Togliatti

La fabbrica sta ora raggiungendo il pieno ritmo. Una grande manifestazione - Gli auguri del PCUS - L'Ordine della Bandiera rossa alla Vaz

Tre milioni e mezzo a letto con l'influenza

Nel periodo 31 ottobre - 15 dicembre 1973 si sono avuti all'incirca tre milioni e mezzo di casi di influenza, contro i tre milioni circa di casi avuti nello stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto risulta da un'indagine del CCPSUS compiuta utilizzando i dati delle visite ambulatoriali, delle assenze da lavoro e delle assenze dalle scuole secondo le motivazioni.

La rilevazione non comprende i casi di degenzi estranei, per diverse ragioni, a questi tipi di controllo. La loro incidenza dovrebbe aggirarsi tra il sette e il dodici per cento.

MOSCA, 29. Ora sono un milione le automobili Giguli prodotte dallo stabilimento Vaz (Volski Avtomobilij Zavod) di Città Togliatti. L'azienda, infatti, dopo aver avviato il 20 aprile 1970, la prima catena di montaggio, è andata via via aumentando la produzione passando da un modello di vettura — la «Berlina 2101» — ad altri due tipi: la «2102 Universal familiare» e la «Special 2103».

Il raggiungimento della milionesima vettura avviene quindi proprio nel momento in cui i vari reparti si stanno avvicinando al pieno ritmo e la fabbrica sta raggiungendo i piani previsti. Lo annuncio del nuovo successo è stato dato dalla direzione dell'azienda nel corso di una grande manifestazione, svoltasi all'interno della fabbrica, e nel corso della quale è stata data lettura del messaggio di auguri inviato agli operai e ai tecnici dal CC del PCUS e dal consiglio dei ministri, ed è stato reso noto che la Vaz è stata decorata, dal presidium del Soviet Supremo, dell'Ordine della Bandiera Rossa del Lavoro.

Altra notizia che riguarda la produzione di vetture giunge dalla fabbrica Moskvil della città di Igevsck. Qui infatti sta per uscire dalle catene di montaggio una nuova vettura, la Iq 2125 Kombi (cilindrata 1478) destinata ad entrare in diretta concorrenza con la attuale Giguli di Città Togliatti.

La nuova Iq, pur essendo basata sul modello della Moskvil 412 — si differenzia in molti particolari della carrozzeria e del motore della vettura-madre in quanto accumula le doti di una berlina dalle grandi prestazioni a quelle di una familiare spaziosa con un vasto portabagagli.

La Kombi — così viene già chiamata dagli automobilisti — ha quattro sportelli di quello anteriore per l'accesso al vano bagagli; può portare 4 o 5 persone con un carico di 50 chili (oppure due persone con un carico di 200 chili) e può raggiungere una velocità massima di 140 km. orari, un consumo medio di 7 litri di benzina ogni cento chilometri ad una velocità media di 80 chilometri orari.

Ma la caratteristica della auto è anche quella della particolare resistenza. I progettisti — a quanto ha riferito l'ingegnere capo della azienda di Igevsck, Abramian — hanno cercato infatti di rendere particolarmente robuste le strutture portanti mettendo così in grado l'auto di affrontare sia i vari climi del paese che le zone impervie. E proprio in riferimento a questi particolari l'azienda, presentando la vettura, ha tenuto a far presente che la Iq può anche essere destinata ad uso sportivo, per campeggi, rally, ecc.

Salgono così a 13 i tipi di vettura che attualmente vengono costruiti nell'URSS nelle fabbriche di Mosca, Zaporoze, Igevsck, Città Togliatti e Gorki.

Carlo Benedetti

# «AL CANTUNZEIN»

RISTORANTE di BOLOGNA

Augura a tutti Buone Feste

Sergente **Cerelia** ACQUA MINERALE NATURALE

la chiave della salute

augura BUON ANNO